

I cataloghi della bottega libraria di Anton Fortunato Stella (1810-1833)

I primi decenni dell'800, con le vicende storiche e politiche che li contraddistinguono, rappresentano per Milano, e, più nello specifico, per il settore editoriale meneghino, un periodo di grande fermento: durante gli anni della dominazione napoleonica la città si afferma infatti come indiscussa capitale culturale italiana, a cui il ceto intellettuale guarda con notevole interesse; si pongono qui le basi per lo sviluppo del mondo della produzione del libro, che farà di Milano la capitale editoriale, oltre che culturale, della penisola¹. L'editoria milanese vive in questi anni un momento di transizione², in cui gradualmente si abbandonano le tradizioni artigianali e corporativistiche del passato, e ci si proietta verso una dimensione più moderna: tuttavia, come già in altre nazioni europee, in Italia «le trasformazioni anche profonde di questi decenni non incisero ancora significativamente sui meccanismi reali della produzione e della diffusione»³: fino agli anni '40 si assiste ancora alla presenza, accanto ad aspetti più innovativi, di elementi caratteristici di modalità produttive del passato.

Anton Fortunato Stella è, nell'ambito del panorama editoriale milanese della prima metà dell'800, una personalità di spicco; la sua figura è di grande interesse sia dal punto di vista biografico sia da quello professionale: al di là dell'importanza dell'attività di libraio-editore, le sue vicende paiono degne di nota poiché rappresentative di alcune tendenze in atto nel sistema editoriale italiano del tempo. Stella nasce nel 1757 a Venezia⁴, e nella città lagunare, dove vive per circa quarant'anni, compie le prime esperienze nel settore della produzione del libro: sul finire del secolo, grazie al sostegno finanziario del conte Alessandro Pepoli, ricco patrizio veneziano di origine bolognese, con cui era in stretti rapporti fin dagli anni '80, attrezza e dirige una stamperia che diventerà tra le più importanti di Venezia; della rilevanza culturale del progetto, e della volontà

¹ M. BERENGO, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, Torino, Einaudi, 1980.

² Cfr. M. INFELISE, *La nuova figura dell'editore*, in *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, a cura di G. TURI, Firenze, Giunti, 1997, pp. 55-56.

³ Ivi, p. 56.

⁴ Sul periodo veneziano di Stella cfr. M. INFELISE, *L'editoria veneziana nel '700*, Milano, FrancoAngeli, 1999, pp. 378-86; su Stella cfr. inoltre M. BERENGO, *Intellettuali e librai*, cit., pp. 54-63, G. FUMAGALLI, *Una perla di editore: Antonio Fortunato Stella*, «Risorgimento grafico», 1938, n. 8, pp. 321-31, ed E. JANNI, *Appunti per una storia tipografica del Leopardi*, in *Scritti vari dedicati a Mario Armani*, Milano, Hoepli, 1938, pp. 112-27.

di mettere in commercio edizioni di elevata qualità anche dal punto di vista tipografico, si ha testimonianza attraverso il *Prodromo della nuova veneta tipografia*⁵, annuncio pubblicato nel 1793, significativamente rivolto al «colto pubblico d'Italia», con il quale Stella e Pepoli informano il pubblico delle iniziative che si propongono di realizzare nella loro nuova azienda. Fin da questo momento, e poi negli anni successivi, quando proseguirà il proprio lavoro in ambito editoriale, anche senza l'appoggio del ricco patrizio, Stella si segnala per una sensibilità e un approccio più moderno nei confronti del proprio mestiere, differenziandosi dal panorama coevo di offerta libraria, ancora improntato a modalità produttive «tradizionali»; con la pubblicazione di opere di varie discipline, dalla letteratura, alle scienze, al teatro, in formati piccoli e maneggevoli, egli si orienta verso un tipo di pubblico «laico e urbano, contando soprattutto su una nuova clientela dai gusti borghesi»⁶.

Negli ultimi anni del secolo, con la cessione di Venezia all'Austria a seguito del trattato di Campoformio, Stella lascia Venezia, e i progetti editoriali ivi intrapresi, con Vincenzo Dandolo⁷, con cui aveva stretto amicizia negli anni precedenti; l'intellettuale e uomo politico veneto, che aveva preso parte alla Municipalità provvisoria, con il ritorno degli austriaci si era infatti trasferito in Lombardia, dove, durante la dominazione napoleonica, avrebbe assunto importanti incarichi istituzionali, oltre a dedicarsi ai propri studi in ambito scientifico e agronomico.

È significativo notare – e da ciò emerge la rappresentatività della vicenda di Stella rispetto a tendenze di carattere più generale – come lo stampatore-libraio, che si fa portatore di iniziative più moderne e innovative, dopo aver lasciato Venezia (che, ancora legata ai fasti del passato, ha ormai perso la propria egemonia), intraprenda una nuova attività proprio a Milano, che sta diventando in questo momento il nuovo punto di riferimento editoriale dell'intera penisola, per condurla con successo per oltre un ventennio.

Quando nel 1810 Stella, grazie anche al sostegno finanziario di Dandolo, apre la propria bottega a Milano in contrada Santa Margherita, all'insegna di San Tommaso d'Aquino, è più anziano rispetto ai suoi colleghi e ha un'esperienza per taluni aspetti diversa dalla maggior parte di essi; egli proviene infatti da un'altra città e a differenza di molti altri librai milanesi non si è formato come apprendista presso le botteghe del tempo ma ha già avuto esperienze di rilievo in ambito editoriale e può contare su una preparazione culturale di un certo livello. Non è un caso dunque che Stella, che ha alle spalle esperienze maturate nella realtà veneziana, in cui il legame con le tradizioni settecente-

⁵ *Prodromo della Nuova Veneta Tipografia e prospetti di varie opere che usciranno dalla stessa*, Venezia, Nuova Veneta Tipografia, 1793.

⁶ M. INFELISE, *La nuova figura dell'editore*, cit., p. 57.

⁷ Sulla figura di Dandolo, di grande importanza per il successivo sviluppo dell'attività di Stella a Milano, cfr. P. PRETO, *Un "uomo nuovo" dell'età napoleonica: Vincenzo Dandolo politico e imprenditore agricolo*, «Rivista storica italiana», 1982, n. 94, pp. 44-97; cfr. inoltre ID., *Vincenzo Dandolo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 32, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1986, pp. 511-15.

FdL

sche è ancora fortemente presente, ma che tuttavia ha già una sensibilità per taluni aspetti molto moderna, diventi uno dei protagonisti del mondo della produzione del libro milanese del primo '800, caratterizzato, come si è visto, dalla compresenza di elementi “antichi” e “moderni”.

Il reperimento dei cataloghi della bottega libraria ha permesso di indagare con maggiore attenzione il periodo milanese dell'attività di Stella, avendo come principale punto di riferimento una tipologia di fonte che negli studi svolti fino a questo momento sul libraio-editore milanese non era ancora stata presa in considerazione. Volendo focalizzare l'esame sul periodo in cui egli fu personalmente alla guida della propria impresa, si è limitato l'arco temporale di riferimento agli anni tra il 1810, data della fondazione dell'azienda, e il 1833, anno della morte del libraio; relativamente a questo lasso di tempo, è stato possibile reperire dieci cataloghi⁸.

L'elemento che accomuna tutti gli esemplari di cui si ha traccia, al di là delle singole peculiarità che li contraddistinguono, è relativo al contenuto: essi si caratterizzano infatti per la presenza sia di edizioni di Stella sia di altri colleghi, delle quali egli cura soltanto lo smercio. Ciò dimostra la vicinanza di questa tipologia di elenco a quelle diffuse nell'antico regime, e costituisce una conferma dei legami ancora presenti in questo periodo con i sistemi di produzione del passato. Soltanto con la piena affermazione della figura dell'editore, infatti, si diffonderanno cataloghi contenenti esclusivamente la produzione di una singola azienda.

Proprio perché gli elenchi presentano anche i titoli pubblicati da altri colleghi, non sempre l'identificazione delle edizioni di Stella è immediata e in alcune circostanze risulta addirittura difficoltosa; in tutti i cataloghi esaminati, infatti, le voci inerenti alle opere pubblicate dal libraio-editore milanese sono sempre inserite insieme alle altre secondo l'ordine alfabetico: a esse non è ad esempio riservata una sezione specifica. Soltanto in alcuni degli esemplari consultati è presente nelle voci l'indicazione relativa all'editore oppure allo stampatore, e dunque è possibile riconoscere in alcune di esse i titoli pubblicati da Stella.

Nel percorso di indagine si è scelto di privilegiare l'aspetto relativo alla bottega libraria rispetto a quello concernente l'attività editoriale, a cui è stato dato maggior spazio negli studi che finora si sono occupati di Stella. Si tratta di un ambito poco considerato, ma che pure è fondamentale per lo sviluppo dell'attività editoriale, «che crescerà solidamente e saldamente fondata sulla prima»⁹; i

⁸ Pubblicati rispettivamente negli anni: 1811 (pp. 24), 1812 (pp. 24), 1813 (pp. 60), 1816 (pp. 64), 1817 (un catalogo nel mese di aprile, pp. 220, e uno nel mese di dicembre, pp. 54), 1818 (pp. 82), 1827 (pp. 4), 1830 (pp. 34) e 1833 (pp. 153). Relativamente agli anni successivi al 1833 sono stati ritrovati due elenchi, esclusi dall'indagine: uno stampato nel 1834 (pp. 188), e uno privo di data, ma successivo al 1838 (pp. 32). Sul fondo di cataloghi conservati presso la Biblioteca del Seminario di Padova, all'interno del quale sono stati trovati alcuni degli elenchi di Stella citati, cfr. M. CALLEGARI, *Un fondo di cataloghi di vendita libraria (XVII-XIX sec.) nella Biblioteca del Seminario di Padova*, «La Fabbrica del Libro», 13 (2007), n. 1, pp. 43-47.

⁹ R. TACCHINARDI, *Nicolò Bettoni e Anton Fortunato Stella. Le Carte Stella della Biblioteca civica di Treviso*, «La Fabbrica del Libro», 5 (1999), n. 2, in particolare p. 9.

due aspetti sono infatti ancora strettamente connessi, soprattutto in un momento in cui la figura dell'editore non è ancora emersa come autonoma e non vi è dunque una netta separazione tra i diversi ruoli del settore editoriale.

Obiettivo precipuo dello studio è stato dunque quello di esaminare i cataloghi della bottega, al fine di cogliere quali sono le caratteristiche dell'offerta libraria di Stella, così come essa emerge attraverso queste fonti a stampa; essi sono stati sottoposti a un'analisi volta, dopo aver preso in considerazione le caratteristiche "materiali" degli elenchi e la strutturazione delle voci al loro interno, a esaminare le informazioni presenti nei vari titoli in essi contenuti. Durante il lavoro ci si è inoltre proposti, ove possibile, di porre i risultati emersi in relazione con il contesto storico e culturale in cui gli elenchi sono pubblicati, e che inevitabilmente influisce sulle caratteristiche dell'offerta libraria, e con le dinamiche in atto nel mondo editoriale coevo, tentando inoltre di mettere in evidenza le specificità che distinguono il catalogo dagli altri strumenti di promozione dell'informazione libraria.

Per quanto concerne l'aspetto "materiale", occorre innanzitutto precisare che la pubblicazione di un catalogo implica per il libraio un notevole impegno dal punto di vista economico, oltre che culturale, data la cura necessaria per la compilazione: soltanto i gestori di aziende solide e di un certo prestigio possono quindi permettersi di sostenere una spesa così significativa¹⁰. Ciò soprattutto perché gli elenchi non vengono venduti, bensì, nella maggior parte dei casi, dati in omaggio oppure spediti ai clienti residenti in altre città: il denaro speso per la pubblicazione viene dunque recuperato tramite la vendita delle opere di cui essi sono veicolo di promozione, e non dell'elenco in sé. I librai che decidono di dare alle stampe un catalogo mirano dunque a produrre uno strumento che sia maneggevole ed efficace, trascurando spesso la qualità: si tratta di libri di piccolo formato e stampati su carta di scarso pregio, essenziali dal punto di vista grafico, sebbene, per quanto riguarda nello specifico gli elenchi di Stella, il più possibile completi e corretti sotto il profilo della strutturazione delle voci.

Per quanto concerne l'analisi relativa al contenuto, il tipo di ricerca che si intendeva effettuare, che presupponeva un esame circostanziato, svolto voce per voce, delle informazioni contenute nei cataloghi, ha reso necessario selezionare i tre elenchi maggiormente rappresentativi dell'arco temporale considerato: quelli pubblicati rispettivamente negli anni 1813, 1817 (aprile) e 1833. Poiché essi sono piuttosto corposi, composti di un elevato numero di titoli, che considerati complessivamente superano le 10.000 unità, si è deciso di selezionare all'interno di ognuno di essi un campione pari al 20% dei titoli del catalogo stesso, concentrandosi dunque su un totale di circa 2.300 voci. Gli elenchi presentano i titoli inseriti secondo l'ordine alfabetico, quindi per ottenere un campione che fosse rappresentativo è stato selezionato un titolo ogni cinque. Sul campione individuato sono state estrapolate 5 informazioni: la data e il luogo di stampa, la lingua della pubblicazione, il prezzo e un aspetto "tematico", relativo cioè alle materie di cui le opere elencate trattano. Questo elemento era

¹⁰ Cfr. M. BERENGO, *Intellettuai e librai*, cit., pp. 112-16.

FdL

di notevole importanza proprio perché l'obiettivo dell'analisi era di indagare le caratteristiche dell'offerta libraria anche dal punto di vista del "contenuto". L'indagine ha determinato tuttavia anche le difficoltà principali: i cataloghi di Stella non presentano, infatti, a differenza di altri elenchi coevi e anche precedenti, nessuna divisione interna sulla base delle discipline; non si era quindi in possesso di indicazioni precise su questo aspetto. Ciò ha reso necessario un lavoro preliminare di ricerca e di confronto con altre fonti, volto a stabilire la materia di appartenenza delle varie opere considerate.

Per svolgere questa operazione si è scelto come punto di riferimento lo studio di François Furet¹¹ sui registri delle domande per ottenere i permessi di stampa conservati presso la Bibliothèque nationale di Parigi e relativi al XVIII secolo; per quanto concerne le varie discipline Furet, sulla base di quanto riscontrato dalla consultazione di cataloghi e opere di bibliografia del tempo, delinea un modello che fa riferimento alle cinque grandi classi utilizzate nei cataloghi librari già a partire dal XVII secolo: Teologia e Religione, Diritto e Giurisprudenza, Storia, Scienze e Arti e Belle Lettere; egli propone inoltre per ognuna di esse varie sottocategorie, che permettono di definire in maniera più specifica e articolata il contenuto di ogni classe principale. Sulla base di questo schema è stata attribuita a ogni voce una materia; le informazioni così ottenute sono state elaborate, unitamente a quelle relative alle altre variabili, grazie all'utilizzo dei mezzi informatici che ha permesso di ottenere indicatori quantitativi utilizzati a supporto dell'analisi qualitativa, volta a descrivere l'offerta libraria di Stella: ciò ha inoltre reso possibile incrociare i dati relativi alle diverse variabili, al fine di approfondire ulteriormente l'indagine. Per quanto concerne i rimanenti sette cataloghi ci si è invece limitati a una descrizione di tipo qualitativo, senza il supporto di indicatori numerici.

Dall'analisi sono emersi risultati interessanti: soffermandosi sull'aspetto più significativo, quello relativo al contenuto, e concentrandosi in particolare sulle cinque grandi classi, che permettono di avere un'idea già piuttosto ben definita delle linee di tendenza dell'offerta, senza entrare ulteriormente in dettagli relativi alle sottocategorie, è necessario segnalare che nei tre cataloghi considerati vi è, per quanto concerne le percentuali a esse attribuibili, una sostanziale uniformità: a prevalere sono sempre le Belle Lettere (con una percentuale che si attesta intorno al 40%), seguite dalle Scienze e Arti (tra il 24 e il 30%), quindi Storia (intorno al 20%), Teologia e Religione (circa 10%) e infine Diritto e Giurisprudenza (circa 4%).

¹¹ F. FURET, *La "librairie" du royaume de France au XVIII^e siècle*, in *Livre et société dans la France du XVIII^e siècle*, vol. I, Paris-La Haye, 1965, trad. it. *Libri, editori e pubblico nell'Europa moderna: guida storica e critica*, a cura di A. PETRUCCI, Roma-Bari, Laterza, 1989, pp. 163-202. Per definire la metodologia di lavoro si è inoltre fatto riferimento a L. BRAIDA, *Il commercio delle idee. Editoria e circolazione del libro nella Torino del Settecento*, Firenze, Olschki, 1995, R. PASTA, *Editoria e cultura nel Settecento*, Firenze, Olschki, 1997 e M.G. TAVONI, *I cataloghi di Giuseppe Remondini (1778-1785) e la circolazione del libro in lingua francese nella seconda metà del Settecento*, in *L'editoria del '700 e i Remondini. Atti del convegno, Bassano 28-29 settembre 1990*, a cura di M. INFELISE e P. MARINI, Bassano del Grappa, Ghedina & Tassotti, 1992, pp. 261-89.

In conclusione, dall'analisi effettuata emerge il quadro di un'offerta che, pur mirando a soddisfare le esigenze del pubblico contemporaneo, si mantiene a un livello culturale piuttosto elevato; essa si differenzia da quelle di altri colleghi, interessati soprattutto allo smercio di opere devozionali o di larga circolazione, generi che riscuotevano successo anche tra il pubblico di recente alfabetizzazione e che rappresentavano un minor rischio e una fonte di guadagno sicura. Le parole di Stella, che, in una lettera a un cliente, riferendosi alla propria offerta, dichiara che presso la sua bottega si può trovare «il buono ed il meglio»¹² di ciò che viene pubblicato, sono degne di nota: pur tenendo presente l'intento promozionale, esse sono indicative di un preciso orientamento del libraio milanese, di cui i dati rilevati hanno dato conferma, e che ripropone un modo di concepire l'attività editoriale che era proprio di Stella fin dalle sue prime esperienze veneziane.

L'indagine ha inoltre permesso di trovare conferma dell'importanza dell'utilizzo dei cataloghi come fonte storica, su cui hanno posto l'accento studi recenti¹³, che hanno messo in luce il valore di queste particolari fonti a stampa: da esse è infatti possibile estrapolare, oltre ai dati relativi alla singola offerta libraria, anche indicazioni concernenti il contesto socio-culturale in cui sono prodotte e di cui recano traccia, acquisendo inoltre preziose informazioni relative alla circolazione dei libri e agli orientamenti del pubblico.

CRISTINA CALLIERA
Università degli studi di Milano
cristina.calliera@gmail.com

¹² Stella a Gustavo Galletti, 13 agosto 1828, Biblioteca della Provincia di Torino, *Raccolta Parenti*, cart. 9.

¹³ Cfr. *Les ventes des livres et leurs catalogues, XVIIe-XXe siècle. Actes de journées d'étude organisées par l'École nationale des chartes (Paris, 15 janvier 1998) et par l'École nationale supérieure des sciences de l'information et des bibliothèques (Villeurbanne, 22 janvier 1998)*, réunis par A. CHARON et É. PARINET, avec la collaboration de D. BOUGÉ-GRANDON, Paris, École des chartes, 2000.